

8 MARZO E DINTORNI

9 - 10 MARZO 2013

SALA GIRONA

SANT'ANGELO LODIGIANO

*Toponomastica femminile
«Questo non è un paese
per donne»*



Mostra fotografica delle vie intitolate alle donne

Sabato 9 marzo

ore 16.00 Inaugurazione della mostra
Distribuzione gratuita del quaderno D&D n.5
«Toponomastica femminile, Lodi e dintorni»

ore 17.00 Anna Novi ci parla
del Raku e dei suoi «gioielli»

ore 18.00 Aperitivo

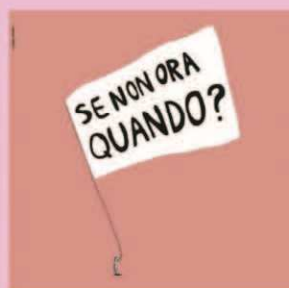
Domenica 10 marzo

orario apertura mostra: 10.00 -12.00 / 16.00-19.00

ore 16.00 Letture e interventi
D&D e SNOQ

ore 17.00 musica dal vivo
con la voce di Antonella Spartà

...e un buon caldo té



Donne & Donne



Associazione Culturale Sant'Angelo Lodigiano
info@donneedonne.it - www.donneedonne.it



ANSA/ 8 MARZO: POCHE LE VIE INTITOLATE A DONNE, SOLO 7 SU CENTO
TOPONOMASTICA PIÙ ROSA A PERUGIA E BOLZANO; ULTIME ROMA E AREZZO

(ANSA) - ROMA, 6 MAR - Sono decisamente pochine le strade e le piazze italiane intitolate alle donne: la media dei luoghi urbani 'in rosa' è pari al 7%, con una graduatoria che vede sul gradino più alto Perugia, che si attesta al 18%, seguita da Bolzano (16%) e Napoli (13,4%); in coda Roma e Arezzo, entrambe ferme al 2,3%. La fotografia sulla toponomastica rosa dell'Italia è stata scattata, in vista dell'8 marzo, dal docente di Roma Tor Vergata Enzo Caffarelli, che ha censito 47 capoluoghi utilizzando anche i dati del sito www.toponomasticafemminile.it

La panoramica, pubblicata su Anci Rivista, vede - dopo Perugia, Bolzano e Napoli - una presenza discreta di luoghi rosa a Frosinone, con il 13% sul totale, Siracusa e Caltanissetta (11,2%), Trento (10,4%), Messina (9,8%), Catania (9,5%), Viterbo (9,4%) e Cosenza (8,3%). Le città con minore presenza sono Arezzo, con il 2,3% di odonimi femminili, e Roma, dove su 14.270 strade solo 336 sono dedicate a donne (2,3%), seguita da Pordenone (2,4%), Potenza (3,2%), Trieste (3,3%), Belluno (3,4%), Vicenza (3,6%), Gorizia (3,7%), e Padova (4%).

Anche le donne legate al mondo dello spettacolo sono gradualmente scomparse dai nomi di strade e piazze: la loro presenza è passata dal 40% delle intitolazioni più lontane, fino al 26% e al 15% del XXI secolo. A Roma fra attrici, cantanti e altre figure professionali legate al cinema, le strade dedicate a donne sono 37 contro le 151 degli uomini. Tuttavia non mancano esempi virtuosi da parte di amministrazioni comunali che stanno cercando di dare più spazio alle donne nelle intitolazioni: a Mirano (Venezia) nel 2011 il vicepresidente della Commissione Pari opportunità (un uomo, Mauro Genovese) per cambiare il volto a un comune le cui strade parlavano prevalentemente maschile, aveva proposto i nomi di una quindicina di donne. Vi è poi l'esempio di Ravenna, un caso emblematico per il numero e la qualità delle intitolazioni femminili: in città si segnalano la via Maestra Giacomina e il giardino Maestra Malvina, oltre che il recente esempio della via Emanuela Setti Carraro, la donna vittima della mafia che viene commemorata indipendentemente dal marito, il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa.

L'indagine ha anche censito, utilizzando i dati Seat Pagine Gialle di tutti i comuni, i nomi di donne più presenti nelle insegne stradali: i personaggi femminili cui sono dedicate almeno 100 strade in tutta Italia sono 21, di cui di cui 13 sante. Per il resto 2 regine (Margherita e Elena), 2 scrittrici (Grazia Deledda e Ada Negri), una nobildonna giurista del XIV secolo (Eleonora d'Arborea), una moderna pedagogista (Maria Montessori) e la piccola Anna Frank. (ANSA).

8 marzo: Anci, solo 6,92% strade e piazze sono dedicate alle donne

06 Marzo 2013 - 16:44

(ASCA) - Roma, 6 mar - E' di gran lunga inferiore a quella maschile la presenza femminile nei nomi di strade e piazze delle città italiane: la media di luoghi urbani "in rosa" è del 6,92% sul totale delle denominazioni stradali. Lo evidenzia una ricerca pubblicata sull'ultimo numero di Anci Rivista, condotta da Enzo Caffarelli, docente di Onomastica a Roma Tor Vergata, utilizzando anche i dati del sito "Toponomastica femminile" che ha censito un campione di 47 capoluoghi.

A Roma, informa l'Ani, su 14.270 strade solo 336 sono dedicate a donne, cioè il 2,3% (si va da quasi il 14% del Municipio IV ad appena l'1,75% del XV); a Napoli 1.165 strade sono dedicate a uomini e 55 a donne; mentre a Torino su 1.241 strade 27 sono per le donne. Le città con il maggior numero di piazze e strade al femminile sono Perugia (con il 18,09%), seguita da Bolzano con il 15,96%, ed appunto da Napoli con il 13,45. Anche se nel capoluogo partenopeo su 95 strade, piazze e vichi intitolati ai santi, quelli dedicati alle sante sono soltanto 17.

A Frosinone, prosegue l'Ani, i nomi di via e di piazze "in rosa" sono il 13,06%, del totale (femminili più maschili), mentre a Siracusa l'11,24%, a Caltanissetta l'11,20%, a Trento il 10,40%, a Messina il 9,82%, a Catania il 9,55%, a Viterbo il 9,41%, e a Cosenza l'8,33%. La città meno attenta alla presenza delle donne nelle denominazioni stradali è Arezzo con il 2,30% di omonimi femminili, seguita da Pordenone 2,44%, Potenza 3,21%, Trieste 3,32%, Belluno 3,36%, Vicenza 3,60%, Gorizia 3,66%, e Padova 3,99%.

Anche le donne legate al mondo dello spettacolo sono gradualmente scomparse dai nomi di strade e piazze: la loro presenza è passata dal 40% delle intitolazioni più lontane, fino al 26% ed al 15% del XXI secolo. A Roma fra attrici, cantanti e altre figure professionali legate al cinema, le strade dedicate a donne sono 37 contro le 151 degli uomini.

Ma dal 1927 al 1976 il rapporto è 5 uomini e 2 donne; negli anni Ottanta (55 intitolazioni) 41 a 14; negli anni Novanta 44 a 9; mentre dal 2001 in poi è solo 61 a 11.

Comune Bernalda aderisce al progetto "Toponomastica femminile"

BASI Il Comune di Bernalda aderisce al Progetto "Toponomastica Femminile" su proposta del CRPO di Basilicata e delle Associazioni Culturali e di Volontariato femminili di Bernalda. "Abbiamo voluto con gli atti sposare l'iniziativa e dare avvio al progetto, - dichiara il sindaco Leonardo Chiruzzi - che ci vedrà impegnati per un anno per dare attuazione più che all'iniziativa ad un percorso di buona pratica in comune. In Italia si sta conducendo uno studio che rileva che le strade e le piazze intitolate alle donne non superano il 7%, che cosa fare per riequilibrare questa disparità? Le proposte concrete ci sono e saranno definite dalla speciale Commissione Toponomastica Comunale, unitamente alle associazioni culturali e sociali che si sono fatte promotrici di questa iniziativa e con cui abbiamo condiviso la prossima iniziativa "8marzo 3donne 3strade, che sta coinvolgendo molti comuni italiani."

Il progetto - spiega la nota del Comune - sarà lanciato in occasione del prossimo 8 marzo "Festa della donna" con l'intitolazione di una targa presso il CMR di Bernalda in memoria di "Nunziella Russo", ossia a "colei che fortemente ha voluto che i locali dell'ex asilo nido comunale, fossero recuperati ed assegnati per realizzare un centro assistenza per ragazzi disabili, in età scolare ed extra-scolare, convenzionato con il S.S.N."

"L'evento - conclude il comunicato - si terrà presso il CMR di Bernalda a partire dalle ore 17,30 per la cerimonia di esposizione della targa cui seguirà presso la Sala Incontro di Via Cairoli un incontro in ricordo della figura della compianta Nunziella Russo, già assessore alle politiche sociali nella Giunta Pesare del Comune di Bernalda, contraddistintasi sempre per il costante impegno politico e sociale, più e più volte oggetto di apprezzamento dell'intera comunità bernaldese".

Il casodi **Enrico Franco****POCHI I NOMI DI DONNA
NELLE VIE DEL CAPOLUOGO**

Egregio direttore, secondo «Anci Rivista», la rivista istituzionale dell'Associazione nazionale Comuni italiani, solo il 7 per cento dei luoghi urbani è intitolato a donne, con una media — su 47 capoluoghi censiti — che è data dalla «rosa» Perugia (18%), seguita da Bolzano (16%) scendendo fino ai fanalini di coda di Roma e Arezzo (2,3%).

Gli odonimi dei centri urbani sono il risultato di scelte ideologiche e politiche: nell'Italia preunitaria erano assai diffusi i riferimenti ai santi, a mestieri e professioni esercitate sulle strade, alle caratteristiche fisiche del luogo; successivamente, per consolidare gli ideali nazionali, prevalsero i protagonisti — uomini — del Risorgimento e della patria; con la nascita della Repubblica, si decise di cancellare i riferimenti di regime e di valorizzare fatti ed eroi (uomini) della Resistenza. Ne deriva un immaginario collettivo di figure illustri esclusivamente maschili che «mettono fuori strada» non solo le donne.

È importante offrire corretti modelli di riferimento, soprattutto alle

giovani generazioni; ciò non può avvenire negando la partecipazione femminile alla storia e alla quotidianità, ossia la presenza di pensiero, di parola, di azioni delle donne.

Le ultime elezioni hanno portato in parlamento più donne e più giovani, ma la parità di generi e di generazioni è ancora lontana: passeggiando per le città, difficilmente ci si può identificare con «personaggi» (la parità è anche nelle parole) di spessore culturale, perché nei percorsi s'incontrano quasi esclusivamente riferimenti a madonne e sante, affiancate dalla plasticità di anonime modelle e manichini.

Per cambiare il volto della società servono occhi di donna. Anche la toponomastica può dare il proprio contributo alla creazione di una cultura non discriminante nei confronti delle donne. Ci sono amministrazioni comunali che sono impegnate a dare maggior spazio alle donne, ma Trento — che ha solo il 10,4% di odonimi femminili — ha perso un'altra occasione per farlo. Lo scorso gennaio, come referente regionale del gruppo Toponomastica

femminile, ho scritto a vari Comuni trentini e al sindaco di Trento, chiedendo di intitolare un'area di circolazione, uno spazio o un edificio pubblico a Rita Levi Montalcini, scomparsa il 30 dicembre 2012, generosa, libera e sensibile figura di intellettuale italiana che ha dato il proprio contributo morale e culturale alla formazione di molte attuali coscienze democratiche. Anche il Corriere del Trentino e il Corriere dell'Alto Adige hanno appoggiato l'iniziativa, ospitandomi sulle loro pagine.

Due giorni fa il Consiglio comunale ha approvato una delibera e due vie del nuovo quartiere ex Lenzi a Trento sud saranno intitolate a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, impavidi uomini, nobili giudici che hanno dedicato la loro vita alla lotta contro la mafia. Ritengo doveroso riconoscere il loro eroismo, ma come presidente dell'Associazione Ora Veglia, come studiosa della Costituzione italiana, come partigiana della democrazia, come donna, non posso non pensare che, in quasi tutta Italia, manchino ancora strade, piazze, parchi intitolate alle

donne che hanno fatto parte dell'Assemblea costituente, 21 donne che diedero un contributo significativo alla stesura della Carta della nostra democrazia. In Trentino sono nate ben due «madri costituenti»: Elisabetta (detta Elsa) Conci e Maria de Unterrichter. Il protagonismo femminile non può essere relegato in una giornata.

Roberta Corradini,
referente per il Trentino di
Toponomastica femminile

Gentile signora Corradini,

il valore politico e sociale dell'odonomastica, che sfugge ai più, è dimostrato dagli infiniti e accesi dibattiti sviluppati nelle commissioni incaricate di scegliere i nomi da attribuire alle vie comunali. Il fatto che raramente si scelgano nomi di donne dimostra purtroppo come la parità di genere, dunque il riconoscimento del prezioso ruolo della società femminile, sia ancora lontana da raggiungere. Qualcuno potrà ritenere «futile» la battaglia per un'odonomastica più femminile, mentre io sono convinto che nuovi simboli siano fondamentali per modificare le vecchie mentalità.



Data: 6 marzo 2013
Pag:
Fogli: 2

La Via della Parità

PROVINCIA REGIONALE DI ENNA
Assessorato e Commissione
Peri Opportunità

CITTÀ DI PIAZZA ARMERINA
Assessorato alle Politiche Sociali,
Assessorato alle Pari Opportunità

Donne Domani

8 MARZO
Viale Gen. Muscatà
"La Via della Parità"
a cura dell'Ass. "Donne Insieme"

"Vetrine in giallo: spazio alle donne"
a cura dell'Ass. Wheel

8 MARZO ore 10,00
Sala Consiliare
"Con voce di donna"
Riflessioni su legalità, lavoro, sviluppo e solidarietà
a cura del Tavolo Tecnico Regionale Politiche di Genere

15 MARZO ore 10,00/12,00
Sede C.F. - Chiesa San Pietro
Lavorazione del Tombolo: lezione a porte aperte
a cura del C.F.

15 MARZO ore 18,00
Comenda dei Cavalieri di Malta
"Donne illustri nella storia di Piazza"
a cura della FIDAPA

18 MARZO
"La violenza nega l'esistenza"
Spettacolo musicale-coreografico - Ass.C. T. Nuovo Spazio di Leonforte
a cura dell'ASS. Provinciale Pari Opportunità

ore 10,00 Teatro Comunale "G. Garibaldi" rivolto agli alunni delle Scuole Secondarie di 1° e 2° Grado
ore 17,30 Teatro Comunale "G. Garibaldi" rivolto alla Cittadinanza

20 MARZO ore 17,30
Aula Magna - Scuola Media Cascino
"Il ruolo delle donne nella mafia" - relazione Dario Montano
a cura dell'Università del Tempo Libero "I. Nigrelli"

22 MARZO ore 17,00
Aula Magna 1° Circolo "Falcone"
"Le donne dicono No ai MUOS"
Partecipa il Comitato Mensile no MUOS di Nicosia

Ingresso libero in tutte le manifestazioni

In occasione dell'8 marzo l'associazione **"DonneInsieme – Sandra Crescimanno"**, aderendo alle iniziative del gruppo **"Toponomastica Femminile"**, attivo in tutta Italia, lancia una proposta al comune di Piazza Armerina affinché si impegni a dedicare le prossime intitolazioni delle strade a donne che si sono rese protagoniste della nostra storia. L'evento si chiama **"La via della parità"** e rappresenta una campagna per la memoria femminile locale, nazionale e straniera.

In base all'analisi dello stradario di Piazza Armerina, su 546 strade – escluse le nuove intitolazioni – risultano 3 strade dedicate a Madonne, 8

dedicate a sante, 5 strade dedicate a donne locali e nazionali (via Letizia Trigona, via Laura De Assoro, via Ada Negri e via Carcione Maria preside) e una generica (via Otto Marzo).

I personaggi storici femminili sono, dunque, solo 4.

Tra le nuove intitolazioni del 2011, su 16 proposte abbiamo 2 donne (Nilde Iotti e Rita Atria), mentre nel 2012 su 7 intitolazioni – dedicate a personalità illustri piazzesi o che hanno avuto rapporti importanti con Piazza Armerina – non c'è alcuna donna.

Crediamo che non si possa agire un cambiamento di mentalità senza agire sui simboli, che sono lo specchio di una società civile e moderna. Abbiamo tante donne che la storia ha il dovere ricordare ed omaggiare per l'impegno profuso nel campo della scienza, dell'arte, della medicina e della istruzione.

Per questo, in occasione della giornata dell'otto marzo, dedicata alle conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne, la via Gen.le Muscarà (dall'incrocio della Guardia Forestale all'incrocio davanti alla palestra ex ITS) diventerà una via in cui troveranno spazio 10 donne che in ambito cittadino e nazionale hanno contribuito allo sviluppo sociale e culturale del nostro Paese.

I cittadini e gli studenti delle scuole piazzesi sono invitati ad una **"passeggiata storica"** tutta al femminile, facendo presente che accanto all'ingresso del Comune – in via Gen.le Muscarà 2 - verrà allestito un banchetto informativo, dove le volontarie di DonneInsieme saranno a disposizione del pubblico.

Rossella M.

La Toponomastica Femminile

L'associazione "DonneInsieme – Sandra Crescimanno", impegnata quotidianamente nella lotta contro la violenza sulle donne con l'apertura infrasettimanale di uno **sportello antistalking e antiviolenza**, si occupa da sempre della divulgazione, attraverso progetti destinati alle scuole, della **Storia delle Donne**, che rappresenta un valore aggiunto nella lotta alla violenza domestica, e uno strumento valido, sia per le giovani donne che per i futuri uomini, allo sviluppo di una "**cultura di genere**", che passa attraverso la conoscenza del **contributo fondamentale** che le donne hanno dato, lungo il corso della storia, in tutti i campi del progresso umano: dall'istruzione, alla ricerca scientifica, alla filosofia, alla vita sociale e civile della società.

In questa ottica, ed in previsione dell'**8 marzo**, si inquadra una riflessione di tipo sociale e culturale: esistono tante figure femminili che hanno segnato la nostra storia. Ma nonostante le donne siano state storicamente ben presenti nella vita delle nostre città, i dati statistici rilevabili dai centri urbani siciliani ed italiani sono piuttosto bassi quanto ad uno dei parametri che misurano il grado di equilibrio tra i generi: **la toponomastica**.

Le strade delle nostre città pullulano di nomi altisonanti: via Garibaldi, via Cavour, piazza Mazzini, Viale Vittorio Emanuele, etc.; ma quante di esse sono **intitolate alle donne**?

Una parte esigua.

Perché, ci chiediamo, quando si intitola una via, una piazza o altro ad un personaggio importante, volendo così significare il **peso** di quel

personaggio nella rappresentazione che una città ha di se stessa, sistematicamente le donne passano **in secondo piano**?

Quanto pesano gli **stereotipi di genere** in tutti gli apparati simbolici che una città mostra, innanzitutto ai suoi abitanti, dal nome delle strade alla segnaletica stradale?

Lo **stradario** di Piazza Armerina non è aggiornato al 2013, e basta anche uno sguardo sommario alle nuove intestazioni delle strade della nostra città, per rendersi conto che non vi sono nomi femminili.

La questione potrebbe apparire marginale ai più, ma non è da sottovalutare: il **cambiamento culturale**, che ci auspichiamo e per il quale ci impegniamo quotidianamente, passa anche e soprattutto **attraverso i simboli**, che vanno corretti laddove necessario.

Pertanto, "**DonneInsieme - Sandra Crescimanno**" vuole farsi promotrice di una vera e propria **politica di genere** nella

Toponomastica: chiederemo innanzitutto ai Sindaci ed alle Giunte comunali della provincia che venga istituita una **commissione** di toponomastica - da istituire ex novo, qualora non ci fosse - che si impegni ad intitolare le prossime vie, piazze, slarghi, giardini, scuole, musei, rotonde, biblioteche, piste ciclabili e quant'altro, a figure femminili, locali o nazionali, che hanno segnato significativamente la storia del nostro Paese.

Inoltre, in previsione della prossima **giornata delle Donne**, DonneInsieme sarà promotrice di un progetto sulla toponomastica femminile, in cui coinvolgerà le scuole superiori.

Rossella Murella

Intitolazione strade e convegni, Foggia festeggia le donne

FOGGIA – Biglietti gratis per entrare nei musei, riduzioni dei ticket al cinema, 'menu mimosa', strade intitolate alle figure femminili più importanti: tanti e vari i modi per celebrare la festa della donna.



A Foggia, 2 strade verranno intitolate a Nilde Iotti, prima donna a ricoprire la carica di Presidente della Camera dei deputati e una a Rita Levi Montalcini, neurologa, senatrice a vita italiana e Premio Nobel per la medicina nel 1986.

“Intitolare una strada a Nilde Iotti e a Rita Levi Montalcini è un gesto di attenzione verso 2 figure femminili di straordinario spessore civico e di fiducia nella forza e nell'intelligenza delle donne che contribuiscono quotidianamente a rendere migliore la nostra vita e il nostro Paese” dichiara il primo cittadino.

Sarà invece una festa 'Fondata sul rispetto', quella della Cgil. 'La violenza sulle donne è una sconfitta per tutti' questo, infatti, lo slogan della confederazione sindacale con il quale ricorda le 120 donne morte nel 2012, vittime della violenza in ambito lavorativo e familiare.

“Per queste donne la Cgil continuerà a stare in campo, contro ogni forma di violenza, riaffermando la centralità del lavoro dignitoso, legale, sicuro, per una contrattazione che rispetti i diritti e i tempi di vita delle donne madri e lavoratrici, per servizi pubblici adeguati a sostegno delle famiglie, infine per la piena affermazione delle pari opportunità, anche sul versante della rappresentanza nelle istituzioni e una visione del ruolo della donna nella società e nella famiglia non più subalterna all'uomo. Per noi della Cgil l'8 Marzo è un'occasione di riflessione, ma rappresenta anche la motivazione di un impegno costante in direzione del miglioramento della condizione femminile in Capitanata” si legge in una nota.

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Billa Consiglio, vicepresidente della Provincia di Foggia che spiega come la festa della donna sia soprattutto “un giorno di riflessione. Utilizziamo questo 8 marzo per ragionare a voce alta, insieme senza scontri o polemiche che sono i più grandi nemici del raggiungimento reale delle pari opportunità”.

A Manfredonia, l'8 marzo vi sarà la IV edizione, di ‘La donna, la violenza e la vita’ con l'associazione Angeli e la Sezione Medicina Trasfusionale dell'Ospedale della città sipontina, ‘Donna che doni vita, dona sangue!’. L'evento si svolgerà nel Palazzo dei Celestini e si baserà sulla visione di brevi video, dibattiti e tavola di discussione con numerosi ospiti.

Cerignola presenterà un centro antiviolenza a cui le donne vittime di aggressioni, abusi e maltrattamenti, fisici o psicologici, potranno rivolgersi gratuitamente, idea del Centro Polivalente per la Famiglia ‘Family Care’ e del locale movimento politico ‘La Cicogna’.

Appuntamento sabato alle 18,30 nella sala consiliare del Comune di Cerignola.

Doriana Davenia



in Sella

Data: 7 marzo 2013

Pag:

Fogli: 2

8 marzo. Toponomastica al femminile. Solo 5 strade su 546 intitolate a donne

Pubblicato da Agostino Sella



di Rossella Murella

In occasione dell'8 marzo l'associazione "DonneInsieme – Sandra Crescimanno", aderendo alle iniziative del gruppo "Toponomastica Femminile", attivo in tutta Italia, lancia una proposta al comune di Piazza Armerina affinché si impegni a dedicare le prossime intitolazioni delle strade a donne che si sono rese protagoniste della nostra storia.

L'evento si chiama "La via della parità" e rappresenta una campagna per la memoria femminile locale, nazionale e straniera.

In base all'analisi dello stradario di Piazza Armerina, su 546 strade – escluse le nuove intitolazioni – risultano 3 strade dedicate a Madonne, 8 dedicate a sante, 5 strade dedicate a donne locali e nazionali (via Letizia Trigona, via Laura De Assoro, via Ada Negri e via Carcione Maria preside) e una generica (via Otto Marzo).

I personaggi storici femminili sono, dunque, solo 4.

Tra le nuove intitolazioni del 2011, su 16 proposte abbiamo 2 donne (Nilde Iotti e Rita Atria), mentre nel 2012 su 7 intitolazioni – dedicate a personalità illustri piazzesi o che hanno avuto rapporti importanti con Piazza Armerina – non c'è alcuna donna.

Crediamo che non si possa agire un cambiamento di mentalità senza agire sui simboli, che sono lo specchio di una società civile e moderna. Abbiamo tante donne che la storia ha il dovere ricordare ed omaggiare per l'impegno profuso nel campo della scienza, dell'arte, della medicina e della istruzione.

Per questo, in occasione della giornata dell'otto marzo, dedicata alle conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne, la via Gen.le Muscarà (dall'incrocio della Guardia Forestale all'incrocio davanti alla palestra ex ITS) diventerà una via in cui troveranno spazio 10 donne che in ambito cittadino e nazionale hanno contribuito allo sviluppo sociale e culturale del nostro Paese.

I cittadini e gli studenti delle scuole piazzeesi sono invitati ad una “passeggiata storica” tutta al femminile, facendo presente che accanto all’ingresso del Comune – in via Gen.le Muscarà 2 - verrà allestito un banchetto informativo, dove le volontarie di DonneInsieme saranno a disposizione del pubblico.

L'8 Marzo della toponomastica "Parità di genere anche nelle strade"

A Bari u 2.263 vie censite ufficialmente nello stradario ben 1220 riguardano gli uomini, mentre solo 87 sono intitolate alla memoria di donne

di *FRANCESCO PETRUZZELLI*



Poche, anzi pochissime non solo nei cda o nella politica ma anche per strada. Come ogni 8 marzo, riesplode il caso della Toponomastica al Femminile. Strade, scuole e palazzi sempre più intitolati a personalità maschili o a santi e beati. E così a poche ore della giornata internazionale della donna, le associazioni che lottano per la parità di genere rilanciano un piccolo gesto concreto: convincere le amministrazioni comunali a bilanciare i nomi da dare alle strade.

E così si scopre che a Bari su 2.263 vie censite ufficialmente nello stradario ben 1220 riguardano gli uomini, mentre solo 87 sono intitolate alla memoria di donne importanti della storia. Insomma, il sessismo colpisce anche le mappe stradali. Nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di sante, beate, madonne o di donne appartenenti a famiglie aristocratiche, come principesse, regine o 'mogli di'. Insomma, poche le letterate, le scienziate e le esponenti della cosiddetta società civile.

E se strade femminili ci sono, spesso si tratta di spazi ristretti, di vie senza uscita o di piccoli larghi; nessuna ha mai avuto un viale, un corso o una

piazza. L'associazione 'Toponomastica al femminile' anche quest'anno rivolge il suo appello al Comune. "Abbiamo lanciato – spiega la referente pugliese, Maria Convertino - la campagna 'Una strada per Rita' proponendo a tutte le amministrazioni comunali di intitolare una strada a Rita Levi Montalcini e una raccolta di firme per intestarne una a Miriam Mafai. Il

Comune di Bari ci ha risposto positivamente sulla campagna per la Montalcini. Invitiamo tutti gli interessati a consultare il nostro sito (toponomastica.femminile.it) dove ci sono le biografie di donne a cui intestare le strade".

E per il premio nobel Montalcini, deceduta appena 2 mesi fa, ci sono già buone possibilità come fanno sapere da Palazzo di Città ma occorrerà un decreto ministeriale visto che a norma di legge devono trascorrere almeno 10 anni dal decesso per intitolare una strada. Ma per figure di rilevanza nazionale e internazionale, simili casi sono consentiti, come è già successo a Bari per il grande attore Alberto Sordi, la cui targa è stata sistemata dopo un solo anno dalla sua morte nella strada che fiancheggia il teatro Petruzzelli.

Nel resto della regione Lecce primeggia per le sue 105 donne, mentre non va meglio a Taranto dove invece ce ne sono appena 49. La classifica si chiude con le 39 strade femminili di Brindisi, le 34 di Andria, le 22 di Foggia e le 19 di Trani. Fanalino di coda Barletta con 14 toponimi femminili.

Ultim'ora

CRONACA

8 marzo: Matera, Bernalda aderisce a progetto per strade dedicate a donne

Matera, 6 mar. (Adnkronos) - Il Comune di Bernalda, in provincia di Matera, per l'8 marzo ha deciso di aderire al progetto "Toponomastica Femminile" proposto dalla Commissione regionale Pari opportunità di Basilicata e dalle associazioni culturali e di volontariato femminili di Bernalda. Secondo alcuni studi, in Italia le strade e le piazze intitolate alle donne non superano il 7%. I Comuni sono stati così invitati ad aumentare le vie ed i luoghi pubblici intitolati alle donne.

Il Comune di Bernalda ha aderito e programmerà in futuro delle intitolazioni. Dopodomani sarà dato un primo segnale presso il Cmr (Centro meridionale riabilitativo) con una targa dedicata alla memoria di Nunziella Russo che si spese affinché i locali dell'ex asilo nido comunale fossero recuperati ed assegnati per realizzare un centro assistenza per ragazzi disabili. In passato fu anche assessore alle politiche sociali.

Licata, solo 3 vie su 963 intitolate a donne

Malgrado Tutto Web

Sabato 09 Febbraio 2013 14:52

Ester Rizzo



Nella toponomastica della città non c'è traccia femminile. Ma adesso qualcosa sta cambiando grazie all'azione di sensibilizzazione della locale FIDAPA



Licata

Sconosciute, dimenticate, sottovalutate le donne sono invisibili per l'odonomastica delle nostre città. Per le vie troviamo di tutto: eserciti di generali, capitani, ammiragli, soldati....schiere di pittori, musicisti, poeti, scrittori.... preti e monsignori, benefattori e cittadini illustri e poi ancora nomi di città, di fiumi, di monti... nomi di fiori, di piante..... ma le donne dove sono? Solo qualche santa, qualche suora o qualche regina del passato. Ci si chiede: le donne hanno generato, nei tempi, uomini così distratti? Non c'è traccia femminile nelle vie cittadine.

Licata dal 2005 ha detto basta a questa "smemoratezza collettiva" e la sezione locale della FIDAPA è riuscita, dopo uno studio sullo stradario (su 963 vie solo 3 intitolate a donne) ad ottenere intitolazioni per **Grazia Deledda, Sibilla Aleramo, Matilde Serao, Ada Negri, Elsa Morante e Maria Grazia Cutuli**.

Dal 2009 sono state inoltrate altre richieste e finalmente la scorsa settimana sia la Commissione Toponomastica che la Giunta hanno approvato le intitolazioni per **Maria Messina, Oriana Fallaci, Ilaria Alpi, Rita Atria, Emanuela Loi, Madre Teresa di Calcutta, Rita Levi Montalcini e le due studentesse vittime nel 2012 di femminicidio Vanessa Scialfa e Carmela Petrucci**.



Maria Grazia Cutuli

Si confida adesso nella celerità della Prefettura per potere aderire al Progetto del Gruppo Toponomastica in Italia che si prefigge entro l'8 Marzo in ogni città , 3 strade per 3 donne. Inoltre sempre la FIDAPA ha avanzato una richiesta all'assessore competente affinché si stabilisca nella Commissione Toponomastica una presenza paritaria dei generi.

Vorremmo ricordare a "tutti gli uomini smemorati" che anche questi piccoli gesti contribuiscono a scalfire la cultura dominante discriminatrice del genere femminile. E poiqualcuno ha mai pensato che le donne di cui si chiede l'intitolazione delle strade sono esempi di cultura, di intelligenza, di sacrificio e di onestà che possono costituire validi modelli di riferimento (soprattutto per le nuove generazioni) alternativi a quelli "discutibili e mortificanti " propinati oggi dai media?

Ma ci assale un terribile dubbio: e se non si trattasse di "smemoratezza" ma di "non conoscenza"? Rimedio trovato: " SICILIANE" dizionario biografico con 333 profili di donne della nostra regione.

E..... se invece si trattasse di mancanza di volontà? In quest'ultimo caso speriamo che i fantasmi di **Artemisia Gentileschi, Goliarda Sapienza, Vittoria Colonna, Ipazia, Anna Frank, Maria Montessori, Mariannina Coffa, Angela Basarocco, Costanza Bruno.....** popolino i sogni di burocrati, tecnici e politici responsabili della toponomastica delle nostre città, fino a tramutarli in incubi.

Ma tranquilli : basterà deliberare un'intitolazione per ritornare a dormire sereni.

Ester Rizzo

8 marzo: le iniziative a Catania per la giornata della donna



Catania si tinge di rosa per l'8 marzo con una serie di eventi legati alla commemorazione di questa giornata che mette al centro dell'attenzione la figura della donna.

L'assessore alle **Pari Opportunità, Carmencita Santagati** ha illustrato presso il **Palazzo degli Elefanti** le diverse iniziative che compongono il progetto **"L'Altra metà del Cielo"**. Alla conferenza erano presenti **Fabiola Cabibbo dell'Associazione Donne in Azione, Claudia Strano dell'Adlep, Guido Sciacca**

presidente ANCLE e Domenica Torrisi per la "Casa Maria Marletta".

Le iniziative avranno luogo presso il Palazzo della Cultura di **via Vittorio Emanuele**, dove alle 09.00 sarà tenuto un dibattito introdotto da **Rita Pallida**, docente dell'ateneo catanese, su **"Il ruolo della donna nella comunità europea ed il graduale riconoscimento de diritti di cittadinanza"** con i ragazzi degli Istituti Superiori e Università.

Si parlerà poi di **Toponomastica femminile** con la Prof.ssa dell'Istituto Vaccarini, **Pina**

Arena riguardo l'intitolazione di tre strade a Catania **Indira Gandhi, Francesca Morvillo e Rita Atria**, nomi scelti da ragazzi delle scuole che hanno preso parte a un concorso su Facebook.

Seguiranno **"La storia raccontata"** di **Egle Doria** su **"La Baronessa di Carini"**, la proiezione di un video a cura del **Centro Antiviolenza Thamia**, l'esposizione di manufatti artigianali confezionati dalle donne ospiti di **"Casa Maria Marletta"** e un **fiaccolata**, con partenza da Palazzo della Cultura e arrivo a piazza Duomo, con un omaggio floreale a **Sant'Agata**, proposta dell'**Associazione "Donne in Azione"**, per continuare a dire no allo sfruttamento e alla violenza alle donne.

*"Anche quest'anno - ha detto **Carmencita Santagati**- per la quinta volta consecutiva abbiamo dato spazio a tutte le voci, dai cittadini alle associazioni ma anche ai più giovani, per evidenziare e riflettere sulla giornata internazionale della donna".*

Manuela Scuderi

Città di

SAN SALVATORE MONFERRATO

REGIONE PIEMONTE - PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Piazza Gen. Carmagnola, 26 15046 San Salvatore Monferrato

tel. 0131_233122 fax. 0131_238208 P.I. 00446660060 C.F. 80005590064

anagrafe@comune.sansalvatoremonferrato.al.it - www.ssaltatoreinrete.it



UNO SPAZIO PUBBLICO DEDICATO ALLE DONNE

(CAMPAGNA PER LA MEMORIA FEMMINILE LOCALE, NAZIONALE, STRANIERA)

In occasione dell'**8 marzo 2013** l'Amministrazione Comunale intende dedicare la nuova area verde che si creerà a lato della Chiesa della Beata Vergine Assunta a una donna distintasi per impegno sociale o per meriti in campo culturale (preferibilmente di San Salvatore).

(La legge in materia di toponomastica vieta l'intitolazione di vie, piazze o altri luoghi pubblici a persone che siano decedute da meno di dieci anni.)

Si invita la cittadinanza a segnalare eventuali nominativi all'Ufficio Anagrafe o all'indirizzo mail anagrafe@comune.sansalvatoremonferrato.al.it **entro il 30 novembre 2012.**

Le proposte saranno vagliate dall'assessorato alla cultura e sociale, promotore dell'iniziativa.

TRENTINO 9 MARZO 2013



dalla «rosa» Perugia (18%), seguita da Bolzano (16%), scendendo fino ai fanalini di coda di Roma e Arezzo (2,3%). Gli odonimi dei centri urbani sono il risultato di scelte ideologiche e politiche: nell'Italia preunitaria erano assai diffusi i riferimenti ai santi, a mestieri e professioni esercitate sulle strade, e alle caratteristiche fisiche del luogo; successivamente, per consolidare gli ideali nazionali, prevalsero i protagonisti - uomini - del Risorgimento e della patria; con la nascita della Repubblica, si decise di cancellare i riferimenti di regime e di valorizzare fatti ed eroi (uomini) della Resistenza. Ne deriva un immaginario collettivo di figure illustri esclusivamente maschili, che "mettono fuori strada" non solo le donne...

E' importante offrire corretti modelli di riferimento, soprattutto alle giovani generazioni. Le ultime elezioni hanno portato in Parlamento più donne e più giovani, ma la parità di generi e di generazioni è ancora lontana: passeggiando per le città, difficilmente ci si può identificare con personaggi (la parità è anche nelle parole) di spessore culturale, perché nei percorsi s'incontrano quasi esclusivamente riferimenti a madonne e sante, affiancate dalla plasticità di anonime modelle e manichini.

Per cambiare il volto della società servono occhi di donna.

Anche la toponomastica può dare il proprio contributo: lo scorso gennaio, come referente regionale del gruppo Toponomastica femminile, ho scritto a vari comuni trentini e al sindaco di Trento, chiedendo di intitolare un'area di circolazione, uno spazio o un edificio pubblico a Rita Levi Montalcin.

Due giorni fa il Consiglio comunale ha approvato una delibera e due vie del nuovo quartiere ex Lenzi a Trento sud saranno intitolate a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, impavidi uomini, nobili giudici che hanno dedicato la loro vita alla lotta contro la mafia. Ritengo doveroso riconoscere il loro eroismo, ma come presidente dell'Associazione ORA VEGLIA, come studiosa della Costituzione italiana, come partigiana della democrazia, come donna, non posso non pensare che, in quasi tutta Italia, manchino ancora strade, piazze, parchi intitolate alle donne che hanno fatto parte dell'Assemblea Costituente, 21 donne che diedero un contributo significativo alla stesura della Carta della nostra democrazia. E in Trentino sono nate ben due Madri Costituenti: Elisabetta (detta Elsa) Conci e Maria de Unterrichter. Il protagonismo femminile non può essere relegato in una giornata...

Roberta Corradini
referente per il Trentino
di Toponomastica femminile

■ **Sottoscrivo.** Se si vuole cambiare la testa delle persone, bisogna agire. Ma le sue considerazioni dimostrano che la Repubblica e la democrazia (che sono "donne") non tengono conto del debito che hanno contratto con le donne.

NOMI & STORIE

La parità di genere passa per gli odonimi

■ Una giornata intitolata alle donne? Non basta. Servono spazi, politiche, approcci, esempi... e vie! Secondo la rivista istituzionale dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani, solo il 7 per cento dei luoghi urbani è intitolato a donne, con una media - su 47 capoluoghi censiti - che è data

Bolsena - Alla cittadina Anna Briscia e all'agente di polizia di stato Emanuela Loi

Il Comune dedicata alle donne due vie

Riceviamo e pubblichiamo - In occasione della giornata internazionale della donna (comunemente definita festa della donna) che ricorre il giorno 8 marzo per ricordare sia le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne, sia le discriminazioni e le violenze cui esse sono ancora fatte oggetto in molte parti del mondo, a Bolsena si terrà alle ore 11,00 la cerimonia di intitolazione di due vie cittadine a due donne: Anna Briscia (cittadina bolsenese) e Emanuela Loi (agente polizia di stato).

Aderendo al progetto di toponomastica femminile, un gruppo nato con lâ idea di promuovere lâ intitolazione di strade, piazze, giardini e luoghi urbani alle donne meritevoli di essere ricordate, l'amministrazione intende commemorare una concittadina Anna Briscia, insignita del premio rilasciato nel periodo fascista a sostegno delle famiglie numerose, poiché la sua famiglia, con ben 19 figli, di cui 4 del precedente matrimonio del marito, Domenico Equitani, e 15 partoriti dalla stessa Anna Briscia, è risultata essere la più numerosa della provincia di Viterbo.

Viene intitolata una strada anche ad Emanuela Loi, agente di Polizia di Stato, inserita nella squadra di agenti addetta alla protezione di obiettivi a rischio: è stata la prima agente donna ad essere uccisa in servizio mentre era di scorta al magistrato Paolo Borsellino il 19 luglio 1992.

Questa iniziativa vuole costituire un ulteriore passo verso la sensibilizzazione al problema della considerazione del ruolo sociale della donna in Italia e nel mondo, soprattutto in considerazione

dell' aumento dei casi di violenza sulle donne dell' ultimo periodo.

L'amministrazione si propone con questa iniziativa di far conoscere a tutti, soprattutto giovani, i meriti ed i sacrifici in particolare di queste donne, come esponenti di alti valori sociali.

Il programma prevede la partecipazione della Fanfara a Cavallo della Polizia di Stato alle ore 11 la conferenza all'auditorium comunale Donne tra Ricordi e Futuro alle ore 16,30 e una Mostra D'Arte nella Sala Cavour.

Comune di Bolsena

Toponomastica femminile l'8 marzo a Capo d'Orlando

La motivazione della petizione al Sindaco per l'intitolazione a Rita Levi Montalcini, espressa a conclusione del Convegno tenuto l'8 marzo alla Pinacoteca di Capo d'Orlando.

L'importanza di intitolare a nomi femminili luoghi dell'ambiente pubblico/cittadino in cui viviamo, si allaccia alla campagna nazionale "Toponomastica femminile" che da qualche anno viene condotta nei comuni dalle associazioni di donne con buoni risultati.

A Capo d'Orlando per l'8 marzo è stata organizzata la raccolta di firme per una petizione consegnata a conclusione del convegno alla assessore alle pari opportunità Cettina Scaffidi; è stata richiesta l'intitolazione a Rita Levi Montalcini di un luogo pubblico in occasione dell'affermazione e ricerca della memoria storica al femminile discussa nel convegno "Donne e diritti civili: ieri e oggi", di cui un immediato effetto concreto ricade sulla toponomastica cittadina, in nome della democrazia ambientale e urbanistica.

Il tema si riferisce soprattutto alla Mostra fotografica, a cura del Coordinamento Donne CGIL, "Peppina, Maria e le altre..." inaugurata lo stesso giorno alla Pinacoteca Comunale di Capo d'Orlando, dove si è svolto il convegno in associazione con le donne FIDAPA.

La fotografia rappresenta infatti di per sé un documento concreto della memoria per il riconoscimento e la ricerca identitaria, inoltre costituisce uno strumento efficace di riflessione storica e sociale.

La richiesta di pari opportunità nella toponomastica cittadina viene anche motivata come prosecuzione delle lotte civili in esposizione, e come un aggiornamento di un altro diritto paritario da perseguire; nei comuni dove già è stata accolta la mostra, abbiamo chiesto all'amministrazione un'intitolazione odonomastica al femminile che, motivata brevemente a conclusione delle inaugurazioni, è stata sempre ben accolta.

La mutazione delle denominazioni in atto in molti comuni italiani documenta che stiamo attraversando un'epoca di cambiamento o di crisi in cui si cerca di torcere a proprio vantaggio nomi sacri alla memoria collettiva. Gli studiosi hanno individuato nella caparbia attuata negli stravolgimenti dei nomi di luoghi pubblici una vera guerra della memoria o alla memoria. Noi parliamo di intitolazioni a nomi femminili per un cambiamento in progresso di civiltà per la parità fra i sessi, cioè un cambio di direzione alla tendenza retrograda.

Per parlare della guerra dei nomi è utile rifarsi all'affermazione antica "*nomina sunt substantia rerum*" cioè le cose esistono perché le chiamiamo, così pure confermerebbe l'altra frase famosa "*stat rosa nomine, nomina nuda tenemus*" vale a dire che possediamo significati attraverso i nomi, che con essi formiamo costrutti mentali, cultura fondante di mentalità attraverso le parole. Uno studioso disse anche che i confini del mondo conosciuto sono segnati dalle parole/concetti/significati con cui chiamiamo il mondo intorno a noi.

Perché tanto interesse a presenziare come donne nella intitolazione viaria? Non è un argomento da salotto a perditempo, c'è un'osservazione statistica delle attribuzioni a donne nella toponomastica nazionale che risulta sconvolgente per la quantità di ingiustizia paritaria in essa contenuta: le donne stanno al massimo al 4 %. Per di più la questione non sembra dovuta alla cosiddetta fragilità femminile, perché troviamo donne che sono vissute nella storia nazionale che, impersonando ideali e comportamenti protagonisti, hanno prodotto opere e attività di concorso alla civilizzazione e al progresso; né questa assenza dalla toponomastica pubblica è attribuibile ad assenza di riconoscimenti adeguati a meritare intitolazioni: ci sono donne famose e riconosciute in tutti campi !!!

La campagna per avvicinarci al 50% anche nella toponomastica femminile da qualche anno copre tutto il territorio nazionale con un'azione di rivendicazione che vuole, rinsaldando la funzione di riconoscimento pubblico e storico insito nella toponomastica, recuperare l'identità positiva collettiva da cui le donne non possono più essere emarginate ed escluse. Perfino il rispetto al corpo femminile sarebbe richiamato e sottolineato dall'importanza delle donne i cui nomi fosse possibile leggere ripetutamente nelle intitolazioni dei luoghi pubblici, così le intitolazioni potrebbero avere azione deprimente nella concezione delle azioni violente, a monte dunque, nella cultura condivisa socialmente.

Per analizzare il concetto di ingiustizia ambientale citiamo la legge medioevale che comminava ai rei la *Damnatio memoriae*, la cancellazione del nome, cosa che è successa alle donne tacitamente nei secoli. Abbiamo pensato che è tempo, già troppo differito, di intraprendere l'azione di *memoria reddita*, cioè di riprenderci la memoria per riportare anche nella toponomastica la democrazia ambientale e urbanistica ineludibile, se è vero e lo è, che la *memoria civium* si costruisce sui segni memorabili e sui documenti visivi dei quali ci circondiamo, dove a tutt'oggi regna un sessismo evidente e generalizzato.

Auspichiamo, a memoria del centenario della strage delle lavoratrici tessili dell'8 marzo 1913, che ci siano intitolazioni viarie anche a mestieri di donne come le tessitrici, le gelsominaie, le ricamatrici, le lavandaie, le imprenditrici, le maestre, le operaie, ecc...

Auspichiamo anche che nomi di donna siano dati alle aule speciali nelle scuole: il laboratorio Marie Curie o Rita Levi Montalcini, la biblioteca Ipazia, l'aula magna Antigone, l'aula di disegno Artemisia Gentileschi, l'aula Anna Magnani o Mariarosa Cutuli o Ilaria Alpi, ecc.

Franca Sinagra Brisca